

EMMA MANCINI



Emma Mancini nasce a Napoli, nel quartiere San Ferdinando, l'otto marzo del 1887. Nel 1908 rimane orfana di entrambi i genitori e deve provvedere anche ai tre fratelli e alla sorella. Riesce a organizzare nella sua casa, in vico Zite, 33, a Forcella, un laboratorio di camicie che darà in seguito lavoro anche ad alcune ragazze della zona.

L'attività la mette anche nella posizione di fornire un luogo di incontro tra i maggiori esponenti dell'antifascismo come Bordiga, Russo, Donadio e di fare da "fenicottero", nome dato nei primi anni del Partito Comunista d'Italia a quante/i si dedicano al lavoro di rete, di collegamento, di diffusione della stampa clandestina, di proselitismo e di assistenza che assicura la sopravvivenza del PCD'I durante il fascismo. La maggior parte dei "fenicotteri" sono donne.

Dal 1935 la sua casa è il luogo dove si incontrano il barbiere Carmine Cascella, i fratelli Eduardo e Giuseppe Corona, l'ex tranviere Federico Mutarelli, l'impiegato ed ex confinato Francesco Papa, l'operaio Gaetano Marino, il «patrocinatore legale» Luigi Russo, Ignassi della Fonderia Laganà, lo studente Greco di Castellammare.

Emma Mancini è per anni organizzatrice del Soccorso Rosso, fondamentale struttura del partito comunista finalizzata ad assicurare assistenza ai prigionieri politici e alle loro famiglie.

La sua vita è costellata da denunce, perquisizioni, interrogatori, sequestri, fermi, ammonizioni, arresti.

Il 7 aprile 1936 viene arrestata e incarcerata a Poggioreale perché trovata in possesso di corrispondenza epistolare sovversiva. Infine, è assegnata al confino per tre anni presso Castiglion Messer Marino (Chieti). Nel 1936, in libertà condizionata, fa ritorno nella sua abitazione dove vengono riattivate la rete antifascista e la relativa vigilanza.

Nel 1943 la sua casa è bombardata, ed Emma trova ospitalità a Bari, dalla sorella Rosa. Rientra a Napoli nel giugno del '45.

Nel 1957, il PCI apre una sottoscrizione per acquistare la nuova sede di via dei Fiorentini. Emma - racconta Abdon Alinovi - dona tutti i suoi risparmi: duecentocinquantamila lire in un libretto al portatore del Banco di Napoli.

